

Re Pomex (particolare),  
Tecnica mista/materica  
su multistrato,  
70x50, 2018

## Un filo tra Arte e Finanza

Tiziano Sordini

Da sempre esiste un collegamento invisibile tra arte e finanza, si pensi al banchiere o al mercante nel Rinascimento, che da buon mecenate finanziava le case regnanti e in cambio favoriva l'ascesa di importanti artisti del tempo. Questo non veniva fatto per fini speculativi bensì per accreditarsi uno status sociale più elevato. "Quando i banchieri si ritrovano a cena parlano di arte. Quando gli artisti si ritrovano a cena, parlano di soldi" diceva Oscar Wilde. Arte e denaro sono due universi distanti tra loro, eppure hanno bisogno l'uno dell'altro. Ed eccoci al 2019 che per il mercato dell'arte e dei beni da collezione si conferma in crescita, sulla scia di un biennio positivo.

La passione è uno dei fattori che spinge collezionisti e operatori del settore all'acquisto di arte o oggetti da collezione. Ma anche il valore dell'investimento, con l'obiettivo di diversificare il portafoglio, è un elemento che viene spesso considerato. Secondo una ricerca che ha indagato quali siano i valori emotivi legati all'acquisto di opere d'arte fra i collezionisti, gli operatori di settore (mercanti d'arte, case d'aste, galleristi e tutto il mondo delle *ArtTech*) e i professionisti appartenenti al mondo della finanza, in particolare a *Private Bank* e *Family office*, emerge che chi compra opere d'arte e oggetti da collezione lo fa come simbolo di un certo stile di vita. Secondo la maggior parte dei *Family Officer* o *Private Banker*, c'è una vera e propria evoluzione del concetto dei beni d'arte che porta alla loro individuazione come vera e propria *asset class*. Ruolo sempre più significativo ricopre il *Wealth Management* al servizio dei collezionisti d'arte e oggetti da collezione e c'è una crescente interconnessione tra arte e gestione patrimoniale che porta al rafforzamento della rete di relazioni tra gli operatori tradizionali del settore artistico e i gestori di patrimoni. Tutte riflessioni che confermano il significativo aumento della domanda di nuovi servizi professionali relativi alla gestione e alla protezione del valore investito in arte. Il mondo cambia rapidamente e in modo inesorabile e, prima o poi, anche il sistema dell'arte dovrà fare i conti con questa realtà. Anche perché a cambiare, in primo luogo, sono le necessità dei collezionisti.

Che si stia indagando il rapporto tra tecnologia e arte o tra quest'ultima e la finanza, infatti, lo scenario che emerge è sempre lo stesso: i problemi legati all'autenticità e alla provenienza, alla manipolazione dei prezzi, ai conflitti d'interesse e alla scarsa trasparenza del mercato dell'arte sono tutte variabili che ne ostacolano lo sviluppo. Ecco perché oggi più che mai c'è bisogno di una guida all'investimento nell'acquisto di opere d'arte. L'arte può rappresentare una interessante opportunità di diversificazione degli investimenti, puntando sulla personalizzazione dei servizi e su un approccio interdisciplinare che non si limita alla ricchezza finanziaria ma coinvolge la consulenza fiscale e successoria. Il mio consiglio per le famiglie che si trovano in possesso di collezioni d'arte rilevanti è quello di valutare la costituzione di una Fondazione, strumento giuridico con il quale si amministra e si gestisce un patrimonio artistico di famiglia, ma rappresenta anche il mezzo attraverso il quale il patrimonio può essere condiviso. Sicuramente la parte emozionale di un patrimonio porta benefici in termini culturali e quindi di immagine alla famiglia stessa, ma anche la comunità ne può beneficiare, se questo patrimonio privato viene messo a disposizione della collettività.

È qui il caso di evidenziare due grandi categorie di privati – in genere costituiti in Fondazioni: quelli mossi per un interesse economico, a fini di lucro, e quelli mossi alla valorizzazione pubblica del proprio patrimonio per un interesse non economico. I primi sono caratterizzati da un atteggiamento acquisitivo, i secondi da un atteggiamento dativo di risorse verso il pubblico. A questo ultimo è certamente riferibile la Fondazione Lungarotti con i Musei del Vino, il MUVIT, e dell'Olivo e dell'Olio, il MOO, a Torgiano.



Al loro interno è custodito infatti un tesoro, privato, messo a disposizione del visitatore e capace di generare conoscenza di un mondo agricolo e delle sue tradizioni attraverso l'arte e la storia nelle sue eccezionali collezioni.

Un viaggio di millenni che ha come unica meta la valorizzazione- e quindi la fruizione pubblica delle collezioni alla riscoperta delle nostre Identità. Una attività particolarmente meritevole, socialmente utile. Oltre ad una finalità educativa, sono evidenti i riflessi turistici per il territorio. Trasmettere oggettivamente, questa è la missione della Fondazione Lungarotti, sempre con un'apertura all'innovazione, convinti che il rispetto della terra, dei luoghi, della nostra storia e delle nostre vocazioni, sia l'unico punto di partenza vero per costruire un futuro pieno di senso per le generazioni che verranno.

Il mondo dell'arte ha sempre avuto un ruolo di rilievo nella mia vita condizionando le mie letture, i miei viaggi e anche i miei pensieri. Non ho dunque trovato un modo migliore per proseguire questo mio percorso professionale se non quello di unire le mie conoscenze economico-finanziarie, quale attento analista delle dinamiche che ruotano attorno ai patrimoni di famiglia e alla scoperta di scelte finanziarie sempre più consapevoli, a quelle nell'ambito dell'arte contemporanea, lasciandomi affascinare da tutte le sue numerose forme espressive.

L'artista contemporaneo che in questo periodo ha catturato la mia attenzione è Massimiliano Donnari, in arte MaMo, che con la sua attitudine sta rivoluzionando il mondo dell'arte. Avere una sua opera oggi è un must. Le sue creazioni provocano e comunicano. È grazie al rischio e alla sperimentazione che MaMo si cimenta in diverse forme d'arte, creando opere personali e uniche. Cartoni, polveri, reti metalliche, tele, stoffe, bottoni, medaglie, nastri adesivi... La ricerca dei materiali su cui catalizzare il messaggio creativo costituisce oggi l'orgoglio dell'artista, il quale si appresta a non produrre più opere da museo, ma affida ad essi e ai suoi personaggi la personale testimonianza del suo tempo.

Una selezione delle sue opere sarà visitabile, da oggi, anche negli Uffici Private di Banca Generali, per un'esposizione temporanea che avrà come *fil rouge* il mondo del *Finance*. Per me, l'arte contemporanea è, prima di tutto, capitale intellettuale che entrando in un luogo non tradizionale come questo che ospita la mostra, apre nuovi orizzonti nel mondo del lavoro e influisce positivamente anche sui propri collaboratori. In questo modo il Gruppo contribuisce a sostenere e promuovere artisti contemporanei emergenti e talentuosi come MaMo, capaci di intercettare ed anticipare tendenze future.